Dopo aver provocato gravi danni al paese con una politica oltranzista

Heath costretto alla trattativa sulle richieste dei sindacati

Sospesa fino a martedì l'agitazione dei ferrovieri - Dopo l'incontro fra il primo ministro e i dirigenti del TUC si è parlato di « volontà » delle due parti di porre termine alla settimana lavorativa di tre giorni - Ma i conservatori l'hanno trasformata in legge - Prosegue la lotta dei minatori

LONDRA, 11

Il primo ministro inglese Heath è stato costretto a cedere e a intavolare discussioni con le *Trade Union* (TUC), cioè la confederazione sindacale britannica per esaminare le due grandi vertenze in atto che sono il simbolo della resistenza operaia alla dura politica deflazionistica del governo, politica che ha portato gravissime conseguenze sui livelli produttivi e l'occupazione. I colloqui sono iniziati ieri alle 18,00 nell'ufficio del primo ministro al numero 10 di *Downing Street*.

L'accettazione del dialogo da parte di Heath costituisce una risposta alla proposta del TUC di accordare ai minatori un trattamento eccezionale che non dovrebbe ripercuotersi sul resto della scala dei salari. Questa proposta era stata fatta mercoledì sera dal segretario generale del TUC, Len Murray, durante una riunione del consiglio nazionale di sviluppo (organo esecutivo del piano di sviluppo).

Sul fronte delle agitazioni, la situazione si era ieri aggravata nel settore delle ferrovie; parecchie centinaia di conduttori avevano sospeso il lavoro nel sud del paese per protestare contro la decisione della direzione di sospendere dal servizio, senza paga, i conduttori che non compiano « una quantità di lavoro ragionevole », che, cioè, attuino strettamente lo « sciopero bianco ». Alla stazione di Waterloo più di 200 conduttori avevano sospeso il lavoro per solidarietà con un loro collega sospeso dal servizio mercoledì sera. I viaggiatori recatisi alla stazione avevano potuto leggere un laconico cartello il quale li invitava a non prendere il treno.

Ieri sera i dirigenti del sindacato dei conduttori avevano proclamato uno sciopero di 24 ore per martedì prossimo e inoltre minacciato un inasprimento dell'agitazione se la direzione delle ferrovie non fisserà entro quattro giorni una data per l'apertura di altri negoziati salariali.

I dirigenti sindacali avevano peraltro chiesto agli aderenti al sindacato di sospendere momentaneamente lo sciopero bianco. Quanto alla agitazione dei minatori, i 27 membri del comitato esecutivo della categoria avevano deciso all'unanimità in una riunione di continuare nella astensione dal lavoro straordinario in atto da due mesi. Questa decisione non è giunta inattesa dopo il fallimento dell'incontro di mercoledì fra i rappresentanti del comitato ed il ministro del lavoro William Whitelaw. Il presidente del sindacato, Joe Gormley, aveva dichiarato al termine della riunione che nei prossimi giorni i minatori esamineranno regione per regione eventuali inasprimenti dell'azione rivendicativa.

Nella tarda serata di ieri però il primo ministro Heath ha accettato, nel corso dell'incontro con i dirigenti del TUC, di prendere in esame le proposte della confederazione sindacale per risolvere la vertenza dei minatori. La riunione nell'ufficio del primo ministro è durata due ore e mezzo. Un'altra riunione è in programma per lunedì prossimo. Sir Sidney Green, che dirigeva la delegazione del TUC, ha detto di ritenere che « esiste una possibilità » che la controversia venga risolta. Dal canto suo il ministro del lavoro, William Whitelaw, ha detto che le due parti hanno pienamente concordato sulla volontà di porre termine all'attuale settimana lavorativa di tre giorni.

E questo è avvenuto ieri sera nel momento in cui la mozione governativa sull'applicazione della settimana lavorativa di tre giorni veniva adottata di misura dalla Camera dei comuni, riunita da due giorni in seduta d'emergenza per il dibattito sulla crisi energetica ed industriale. I voti favorevoli sono stati 301, quelli contrari 280.

La riunione di ieri ha fatto nascere qualche speranza di risolvere le due vertenze. « Ecco una speranza », ha scritto in prima pagina il *Daily Express*, mentre il *Sun* scriveva: « Sulla strada giusta ».

Di concreto, c'è una tregua di quattro giorni nella vertenza dei ferrovieri, e oggi per la prima volta in un mese i servizi ferroviari sono stati quasi normali. Ci sono state delle ridotte difficoltà nelle prime ore del mattino, ma poi le cose si sono normalizzate. La tregua — come detto — durerà fino a martedì, quando riprenderanno i colloqui con la direzione delle ferrovie. Se le trattative avranno esito negativo, l'agitazione dei ferrovieri si intensificherà.

Per quanto riguarda i minatori, non esistono comunque segni tangibili di miglioramento, e il rifiuto di fare lo straordinario vige ancora, come arma di pressione per Heath che ha accettato di esaminare il piano presentato dai sindacati per la soluzione del problema.

La crisi si aggrava nella RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11

Mentre l'opinione pubblica tedesca occidentale sembra investita da un clima di euforia per l'abolizione del divieto di circolazione di fine settimana e mentre circolano previsioni ottimistiche per quanto riguarda le forniture di energia, l'economia della RFT continua a dar segni preoccupanti di crisi e di ristagno con gravi ripercussioni sui livelli di occupazione e sul tenore di vita dei lavoratori. Le cifre parlano chiaro: quasi cinquecentomila disoccupati, di cui cinquantamila lavoratori stranieri, riduzione del lavoro per oltre centocinquantamila operai dell'industria automobilistica e previsioni nere per l'avvenire di tutto questo settore che ha registrato negli ultimi mesi un calo delle vendite sul mercato interno di circa il 55% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il settimanale *Der Spiegel* scrive in un'inchiesta che tra i commercianti si è diffuso il panico e che anche l'industria si dimostra insicura e preoccupata. Difatti, proprio ieri la BMW ha deciso di limitare l'orario di lavoro degli operai e degli impiegati del suo complesso seguendo l'esempio della Ford, della Opel e della Fiat tedesca, che avevano già adottato analoghe misure nei giorni scorsi. Anche se la crisi non deve essere sottovalutata, soprattutto nel settore dell'industria automobilistica, appare però chiaro che il padronato tedesco cerca di « manovrarla » agitando lo spauracchio della disoccupazione per intimorire lavoratori e sindacati alla vigilia di importanti rinnovi di contratti salariali e per tentare di imbrigliare tutte le agitazioni rivendicative iniziatesi prima della crisi energetica. Le richieste di aumenti salariali nella misura del 17-18 per cento presentate dai sindacati metallurgici e del settore del pubblico impiego sono state respinte (vi è una controproposta dell'otto per cento) e le prospettive di adeguare i salari all'aumentato costo della vita appaiono per ora lontane. Si è creato così nel paese uno stato di tensione che ha già portato ieri allo sciopero degli impiegati postali di Francoforte.

L'atmosfera pesante non mancherà di influenzare il dibattito politico, che riprenderà lunedì con il rientro del cancelliere Brandt dalle ferie invernali. Appare chiaro, da molte prese di posizione di esponenti della sinistra socialdemocratica e dalle iniziative di alcuni sindacati, che non tutti sono disposti a subire la « crisi manovrata » dal padronato e dagli esponenti governativi.

Franco Petrone

Arrestata e picchiata la madre dei Panagulis

ATENE, 11. — La madre di Alessandro Panagulis, Athena, è stata arrestata, picchiata e trattenuta con minacce per alcune ore nel carcere di Boiati. Il vergognoso episodio è avvenuto nel giorno dell'Epifania quando la signora Panagulis, di 70 anni, si era recata nel carcere per fare visita al figlio minore Sthatis il quale è praticamente mantenuto in ostaggio nello stesso penitenziario dove fu segregato il fratello Alessandro. Il direttore del carcere ha insultato la donna accusandola di avere figli « filoitaliani e filoinglesi ». Alla risposta della signora Panagulis che si dichiarava orgogliosa dei suoi figli il direttore reagiva con grida, schiaffeggiandola e minacciando di mantenere in carcere per 10 anni il figlio di lei Sthatis. Si è appreso oggi in questa capitale che il noto attore greco Tavros Paravas, arrestato sabato scorso è stato inviato nel campo di concentramento dell'isola di Yaros. Paravas è conosciuto per le sue rappresentazioni di satira politica.

NELLA FOTO: la signora Panagulis con i figli Alessandro e Sthatis.

Dopo lunghi negoziati e lotte, raggiunta una prima intesa con gli USA

Passerà a Panama la sovranità sul canale e sulla zona attigua

Gli Stati Uniti pagheranno un affitto di 20 milioni di dollari (invece di 1) e ritireranno le proprie forze militari

WASHINGTON, 11

Stati Uniti e Panama hanno raggiunto un'intesa preliminare che prevede il graduale passaggio del controllo sul canale e sulla zona del canale sotto la sovranità panamense. L'accordo è stato concluso a Panama dall'ambasciatore speciale americano Elisworth Bunker e dal ministro degli esteri panamense Juan Antonio Tack, al termine di una sessione di riunioni durata quaranta ore, che ha concluso dieci anni di negoziati.

Ne hanno dato conferma fonti bene informate del governo americano.

Sembra quindi vicina la scadenza del trattato del 1903, che conferì agli Stati Uniti la giurisdizione perpetua sul canale di Panama e sulla zona ad essa adiacente ed i cui dispositivi, considerati dai panamensi simboli dell'interventismo *yankee* e spesso fonti di proteste represse nel sangue, sono stati da qualche tempo riconosciuti degli « anacronismi » dallo stesso governo americano.

L'intesa preliminare raggiunta propone vari schemi atti a varare gli opportuni meccanismi per il passaggio della sovranità, per il pagamento dei diritti spettanti a Panama nel periodo di trapasso, per la « difesa » del canale e per la possibile realizzazione di una seconda via d'acqua nell'America centrale fra l'Atlantico ed il Pacifico.

Fonti governative americane hanno dichiarato di prevedere un lungo periodo transitorio, necessario fra l'altro al fine di risolvere con piena soddisfazione delle parti i problemi derivanti dalla presenza nella zona del canale di 44 mila americani, fra cui 5.000 dei 15.000 impiegati della Compagnia del canale. Secondo le fonti citate, il governo americano si è impegnato a pagare a Panama ogni anno un affitto di oltre venti milioni di dollari durante il periodo transitorio, anziché il milione di dollari attuale.

Con la graduale scomparsa della sovranità americana a Panama, scomparirà necessariamente da quella zona anche il quartier generale del cosiddetto *U.S. southern command*, un contingente militare di 10.500 uomini, dieci generali e due ammiragli che, secondo taluni ambienti politici americani, sarebbe ancora essenziale per la « difesa » del canale, ma soprattutto per i collegamenti con le giunte militari di taluni paesi dell'America Latina e l'addestramento dei corpi repressivi di questi paesi.

Negli ambienti governativi americani è stato inoltre precisato che l'accordo preliminare Bunker-Tack dovrà essere seguito da ulteriori negoziati, forse della durata di un anno, intesi a definire con esattezza le varie clausole. Per il momento, non esiste una precisa convergenza delle parti sui tempi e le condizioni del passaggio di sovranità sul canale.

Le medesime fonti governative hanno quindi richiamato l'attenzione sul fatto che il futuro accordo definitivo sul canale e la zona dovrà essere ratificato dal Congresso, dove un consistente gruppo di deputati e senatori si oppone tuttora alla cessione dei diritti americani

Con una nota del ministero degli esteri

Cuba chiede la fine del blocco americano

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 11

Spetta al governo degli Stati Uniti fare il « primo passo » verso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Cuba. L'inizio delle trattative rimane comunque subordinato alla fine « incondizionata » del blocco contro l'isola caraibica, all'impegno di Washington a non intervenire direttamente nè indirettamente nella sovranità dei paesi latino - americani, all'abbandono della base di Guantanamo da parte dell'esercito USA. Questa in sintesi la posizione del governo cubano precisata da una dichiarazione del ministero degli esteri

La dichiarazione prende le mosse da quelle che definisce « capziose interpretazioni » delle risposte date sull'argomento dall'ambasciatore cubano in Messico, Fernando Lopez Muino, nel corso di una conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi. Lopez Muino non ha fatto altro, sulla questione delle relazioni con gli Stati Uniti, che riaffermare la posizione « reiteratamente esposta » e in modo da « non lasciar posto ad equivoci » da Fidel Castro.

Il ministero degli esteri precisa comunque che « la rottura delle relazioni diplomatiche fra Stati Uniti e Cuba fu una decisione del governo statunitense » e che il blocco contro Cuba « costituì un atto aggressivo in risposta alla ferma determinazione del popolo cubano di esercitare pienamente la propria sovranità ». Di conseguenza il governo cubano « non ha motivo per fare, nè farà il primo passo verso il ristabilimento di detti vincoli diplomatici senza i quali la rivoluzione cubana si consolidò e si è sviluppata ».

Il governo di Washington quando dovesse decidere di avviare qualche scambio ufficiale su questi problemi — afferma la dichiarazione — dovrebbe « preliminarmente » togliere « incondizionatamente il blocco contro Cuba », perchè « Cuba non accetterebbe di discutere in altre condizioni ». Una volta eliminato il blocco la discussione sulle divergenze fra Cuba e gli USA « dovrebbe muovere » dalla « disposizione » dei rappresentanti nordamericani a « riconoscere che gli Stati Uniti sono privi del diritto di intervenire direttamente o indirettamente negli affari relativi alla sovranità dei paesi latino - americani ».

La base navale di Guantanamo, per quanto riguarda la difesa nazionale di Cuba, è « priva di importanza strategica », nonostante ciò il ritiro dalla base « dovrebbe essere al centro di qualunque conversazione bilaterale fra i due paesi »; Cuba infatti, « non ha rinunciato, nè rinuncerà alla sovranità su questo pezzetto di territorio nazionale » e ritiene che la « necessità di abbandonarla senza condizioni non può essere modificata da ragioni derivanti dal valore strategico o tattico di tale posizione militare ».

Infine, conclude il documento del ministero degli esteri, Cuba non ammetterà che facciano parte delle discussioni problemi che « danneggino il diritto del nostro paese, indipendente e sovrano, a condurre la sua politica estera e a sviluppare le sue relazioni internazionali nel modo più conveniente per l'interesse nazionale ».

Ilio Gioffredi

Il testamento di Siqueiros: i suoi beni al popolo messicano

CITTA' DEL MESSICO, 11

Il pittore messicano David Alfaro Siqueiros scomparso domenica scorsa all'età di 77 anni, ha lasciato per testamento al popolo messicano la Galleria d'arte di Città del Messico, che porta il suo nome, e lo studio di pittura di Cuernavaca, nonché i suoi dipinti, libri ed archivi.

Il contenuto del testamento è stato reso noto ieri nella capitale messicana dal notaio della famiglia Siqueiros.

Dopo il raddoppio del prezzo della nafta per usi industriali

Aumenti a catena in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11

I terrificanti aumenti dei prezzi di tutti i prodotti petroliferi annunciati ieri sera dal governo francese sono accolti oggi con reazioni preoccupate o indignate dagli ambienti politici ed economici. Si fa notare da più parti che con questi aumenti, entrati in vigore alla mezzanotte, non soltanto il governo copre largamente l'aumento del greggio decretato a Teheran ma fa un sontuoso regalo alle grandi compagnie petrolifere che ancora per parecchi giorni continueranno a vendere le loro scorte (il greggio aumentato non arriverà in Francia che alla fine del mese) realizzando così colossali benefici.

Ma vediamo nel dettaglio questi aumenti: la benzina super tassa di 1 franco e 35 a 1,75 con un aumento di 40 centesimi (circa 53 lire) al litro. Al cambio attuale la super costa dunque 231 lire al litro, il più alto prezzo di tutta l'Europa. La nafta per uso domestico aumenta del 45 per cento e passa da 36 franchi e 80 a 52,90 l'ettolitro. La nafta ad uso industriale aumenta del 91,3 per cento e da 137,51 franchi passa a 262 franchi la tonnellata (tasse escluse).

L'Automobil Club di Francia accusa il governo di scambiare gli automobilisti per « vacche da latte » e di volerli mungere fino ad esaurimento delle loro possibilità. Ma la gravità di questi aumenti riguarda soltanto parzialmente gli automobilisti. Lo spettacolare aumento della nafta ad uso industriale, impiegata in buona parte dalle centrali termoelettriche, ha già messo in agitazione la società elettrica nazionalizzata che chiede immediatamente un aumento del venti per cento del prezzo dell'elettricità.

Aumenti analoghi sono previsti nel giro di pochi giorni sui prodotti delle industrie consumatrici di nafta e di energia

Altri aumenti inevitabili arriveranno sul piano dei trasporti navali, aerei e terrestri, metropolitani e nazionali, sul piano del riscaldamento, dei prodotti agricoli e così via. E' ancora presto per sapere quale sarà l'aumento del costo della vita in rapporto agli aumenti dei prodotti petroliferi decisi dal governo: le grandi industrie stanno facendo i loro conti proprio in queste ore. Ma la nota che esse presenteranno sarà pesante e si risolverà in una disastrosa mutilazione del potere di acquisto dei salari.

Il governo si difende dicendo di non avere approfittato degli aumenti per aumentare la fiscalità sui prodotti petroliferi. Il che è vero. Ma se prima esso incassava sette franchi e quaranta ogni dieci litri di super, oggi ne incassa 9,60 pur avendo lasciato intatta (55%) la tassa sui supercarburanti.

Augusto Pancaldi

Fissati gli impegni di lotta in una riunione a Essen

Iniziative dei PC a tutela dei diritti degli emigrati

Difesa dell'occupazione, case dignitose, scuole, diritti politici e sindacali al centro delle rivendicazioni - Sottolineata l'esigenza di una operante solidarietà fra i lavoratori emigrati e quelli dei paesi di residenza

COLONIA, 11.

L'8 e il 9 gennaio 1974 ha avuto luogo a Essen un colloquio internazionale sui problemi dei lavoratori emigrati nei paesi capitalistici europei. All'incontro hanno preso parte le delegazioni dei partiti comunisti dei seguenti paesi: Belgio, Danimarca, Repubblica Federale Tedesca, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Italia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Spagna e Turchia.

Il convegno ha condannato fermamente la politica di profitto e di potenza del capitale monopolistico europeo che ha costretto 12 milioni di lavoratori ed i loro familiari a vivere e lavorare lontano dai loro paesi in difficili situazioni di discriminazione. I gruppi monopolistici cercano oggi, spesso appoggiati dalle misure dei governi, di far ricadere ancora di più sui lavoratori stranieri le conseguenze della crisi.

Aumenta infatti l'insicurezza de' posto di lavoro con la conseguente minaccia alle possibilità di esistenza di molte famiglie. Con il ricorso al nazionalismo, al razzismo ed alla xenofobia si tenta la divisione della classe operaia e si alimenta un clima di diffidenza tra i lavoratori immigrati e autoctoni.

Sempre più evidente emerge l'incapacità del sistema capitalistico di risolvere i problemi dei lavoratori emigranti. I lavoratori emigranti ed i loro familiari possono trovare il soddisfacimento dei loro interessi solo nella lotta contro il grande capitale, il potere e l'influenza dei grandi gruppi nazionali, per una politica di pace, di progresso e per il socialismo.

Solo in questa lotta si può superare lo stato di sottosviluppo economico e sociale di molte regioni di paesi capitalistici d'Europa che costringe milioni di famiglie ad emigrare.

La lotta della classe operaia e della popolazione lavoratrice dei paesi di origine dei lavoratori emigranti contro il fascismo e la dittatura militare, per la pace e il progresso sociale, richiede perciò la più ampia solidarietà ed il sostegno di tutti i partiti comunisti e operai.

I lavoratori immigrati e i lavoratori autoctoni sono sfruttati insieme, hanno lo stesso avversario: il grande capitale. I problemi dei lavoratori emigranti sono inseparabili dalla lotta per i diritti di tutta la classe operaia.

Di fronte alla nuova difficile situazione di crescente insicurezza per i lavoratori emigranti, i partecipanti al colloquio ribadiscono la necessità di rafforzare lo scambio di esperienze, l'accordo e la fraterna collaborazione sui seguenti punti: 1) per il diritto dei lavoratori immigrati al lavoro, al soggiorno ed alla sicurezza sociale anche in momenti di crisi; 2) per la eguaglianza giuridica, sociale e politica dei lavoratori immigrati con la popolazione del paese di residenza; 3) per il rispetto e lo sviluppo della dignità nazionale e della cultura nazionale dei lavoratori stranieri; 4) per il diritto dei lavoratori emigranti ad organizzarsi sul piano sindacale e politico; 5) per garantire la libertà di opinione, assemblea e di organizzazione dei lavoratori emigranti; 6) per il diritto di ogni lavoratore emigrante a decidere esso stesso la durata del suo impiego e del suo soggiorno nel paese di residenza; 7) per interdire la espulsione; 8) per il diritto alla qualificazione e riqualificazione professionale; 9) per il diritto al ricongiungimento con le famiglie; 10) per un alloggio dignitoso ed una qualificata e democratica istruzione scolastica; 11) contro ogni attività degli agenti dei regimi fascisti e militaristici; 12) per assicurare il diritto di asilo per motivi politici.

Il convegno conferma l'importanza del sostegno dei singoli partiti per rafforzare la lotta per i diritti dei lavoratori emigrati con l'approvazione di statuti dei diritti dei lavoratori immigrati e proponendo radicali modificazioni alle leggi sul soggiorno dei lavoratori stranieri che hanno un contenuto reazionario. I partecipanti al colloquio concordemente auspicano azioni comuni per una migliore collaborazione di tutte le organizzazioni sindacali interessate all'unità d'azione dei lavoratori comunisti socialisti e cattolici nell'interesse dei lavoratori emigranti.

La battaglia per il soddisfacimento degli interessi politici economici e sociali dei lavoratori emigranti nei paesi capitalistici d'Europa richiede la intensificazione degli scambi di esperienza e della collaborazione e sottolinea, la importanza della conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa. Questi obiettivi si possono realizzare solo con la lotta della classe operaia contro il grande capitale: ciò richiede il potenziamento della lotta e delle iniziative a livello nazionale e la intensificazione della collaborazione internazionale nello spirito dell'internazionalismo proletario.

Contro due banche e un monumento

Tre attentati all'alba di ieri a Barcellona

MADRID, 11

Tre attentati dinamitardi sono stati compiuti questa mattina all'alba in due diversi punti di Barcellona; il maggiore è avvenuto al monumento ai caduti, nella piazza del Generalissimo, presso la città universitaria; gli altri due hanno avuto per obiettivo le agenzie di due banche, situate nella stessa via. La prima esplosione ha divelto una delle colonne del monumento ai caduti e ne ha danneggiate altre. Il conducente di un autocarro che circolava in quel momento nella piazza è rimasto lievemente ferito.

« Fonti politiche », citate dall'agenzia AP, hanno detto che quasi sicuramente i tre attentati sono opera di elementi che hanno voluto in questo modo protestare contro la condanna capitale comminata da un tribunale militare questa settimana al giovane Salvador Puig Antich.

Altre due bombe sarebbero state scoperte e disinnescate negli uffici della società *Hatesa*.

Dopo le esplosioni avvenute all'alba al monumento ai caduti e presso due agenzie di banca, è stato dichiarato lo stato d'allarme nella zona.

Intanto si è appreso che la ratifica della sentenza di morte pronunciata contro Salvador Puig non compete al capitano generale della regione militare ma al consiglio supremo di giustizia militare, non trattandosi di un processo di guerra sommario ma di una causa ordinaria. Questa precisazione è stata raccolta dall'agenzia *Europa Press* presso fonti competenti, le quali hanno aggiunto che il consiglio supremo di giustizia militare non ha un termine legale per approvare o respingere la sentenza. Inoltre, il consiglio supremo deve successivamente comunicare le sue decisioni al governo, e solo dopo dodici ore da quando il governo è stato messo al corrente la sentenza, salvo la grazia del capo dello Stato, può essere eseguita.

Appelli e iniziative per salvare il giovane spagnolo Salvador Puig

Il Tribunale speciale di Barcellona ha condannato a morte il giovane anarchico Salvador Puig.

Di fronte a questo nuovo crimine del regime franchista la delegazione dei movimenti giovanili democratici che si era recentemente recata in Spagna per assistere al processo contro Marcelino Camacho, ha rilasciato una dichiarazione denunciando la « vile montatura » del processo a Salvador Puig, la cui sentenza trova la sua motivazione unicamente nella « mostruosa logica della repressione di chiunque si opponga al regime fascista di Franco ».

Ricordando come l'assassinio di Puig sia questione di ore, i movimenti giovanili hanno lanciato un appello per la salvezza del giovane anarchico, invitando alla mobilitazione « per raccogliere lo sdegno e l'impegno democratico di ogni giovane » e per « rafforzare l'unità contro il fascismo internazionale ».

• • •

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha indirizzato al segretario generale dell'ONU un telegramma per chiedere il suo intervento « affinché venga risparmiata la giovane vita di Salvador Puig Antich, condannato a morte dal tribunale militare di Barcellona ».

I partigiani italiani — prosegue il documento — « cittadini del paese che diede i natali a Cesare Beccaria, fautore dell'abolizione della pena di morte in nome della civiltà, ritengono inaudita la sentenza. La forza delle idee non può essere distrutta con misure medioevali ».

• • •

BRUXELLES, 11.

La condanna a morte dell'anarchico catalano Salvador Puig fa sorgere in Spagna « il pericolo di nuovi atti di violenza ». Lo afferma la Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL), in un telegramma inviato al ministro spagnolo della giustizia Ruiz Yarabo. La CISL internazionale, nel suo messaggio, sottolinea inoltre che le autorità di Madrid dovrebbero ora dimostrarsi clementi: « La condanna è stata di una estrema severità nonostante la mancanza di prove e di una formale identificazione degli accusati; Puig e gli altri condannati al processo per la sparatoria di Barcellona, che è costata la vita a un poliziotto, dovrebbero essere graziati per ragioni umanitarie ».

Sono obiettive le notizie che ci dà la Rai-TV?

Su 100 lettori di Sette Giorni, 84 rispondono no.*

Settimanale fra i più attenti e completi, Sette Giorni da ieri ha cambiato formato, aumentato la tiratura, i servizi e le pagine.
In edicola a 300 lire.

sette giorni
le idee nei fatti

* Dato risultante da una indagine condotta dalla pdm.